

La Lega prende le distanze

Ecco Bertolaso

«Rom vessati»

Buferera a destra

■ Primi scivoloni del candidato del centrodestra Guido Bertolaso: «Niente ruspe con i rom. Sono deboli». Ed è bufera tra gli alleati.

Frasca, Solimene e Zappitelli → alle pagine 4 e 5

Bertolaso: «Rom vessati». È bufera

Il candidato di Berlusconi poi si corregge: «Sono dalla parte dei più deboli. Bisogna creare condizioni di vita dignitose ma anche bloccare l'illegalità»

Luigi Frasca

■ Guido Bertolaso userebbe le ruspe contro i rom come vorrebbe Matteo Salvini? «No - ha risposto secco ieri in un'intervista a Radio Capital il candidato a Roma del centrodestra - userei più diplomazia, più tatto, più cautela. Io mi metto sempre dalla parte dei più deboli e i rom sono una categoria che è stata vessata e penalizzata». Poche parole ma sufficienti a scatenare una ribellione all'interno della coalizione che lo sostiene. Così, in serata, Bertolaso è stato costretto a una precisazione per non far esplodere definitivamente la fragile alleanza raggiunta sul suo nome tra Forza Italia, FdI e Lega. «Il problema dei nomadi è serio e si deve intervenire contro degrado e illegalità, contestualmente tutelando i più deboli, bambini in testa» ha spiegato chiedendo di «non strumentalizzare» le sue dichiarazioni. «Da medico - ha spiegato - sarò sempre dalla parte dei più deboli, a partire dai romani e dagli italiani, ma è per questo che è necessario creare condizioni dignitose di vita per i nomadi e, allo stesso tempo, mettere in atto tutte quelle misure che consentano di bloccare le attività illegali ed evitare problemi per i cittadini». Poi ha cercato di spiegare meglio qual è la sua «ricetta» per il problema dei rom. «Ci vorrebbero normative più severe per togliere la patria potestà a quei nomadi che non scolarizzano i minori o li sfruttano nell'accattonaggio o, peggio, nel

taccheggio e nel borseggio. E i campi nomadi abusivi vanno chiusi, mentre quelli regolari devono diventare campi sosta, ospitare Rom per un tempo dato. Se, invece, preferiscono restare oltre i sei mesi, significa che vogliono rinunciare alla natura di nomade e si dichiarano stanziali, quindi deve iniziare un percorso d'integrazione». Un percorso d'integrazione che dovrebbe trasformarli in cittadini come tutti gli altri «che li porti ad avere un lavoro regolare e una casa in cui pagano l'affitto e le spese.

Fraasi che, per il momento, sembrano aver riportato la calma tra gli alleati. Ma anche il racconto del suo «passato» politico non ha certo esaltato il centrodestra. Bertolaso ha confidato di «non aver mai votato Berlusconi, mi definisco un vecchio democristiano» e ha detto di avere in comune con Salvini «la voglia di fare e di cambiare la situazione a Roma e nel resto d'Italia. Lui è uno concreto, bada al sodo e in questo mi ritrovo. Poi magari su alcuni problemi specifici abbiamo idee diverse. Ma è intelligente e ragionevole, ci siamo parlati al telefono». Delle sue vicende giudiziarie ha detto di aver chiesto «quattro anni fa, per due volte, il rito abbreviato, perché sono innocentissimo ma mi è stato negato». E alla domanda sull'avversario più temibile in un eventuale ballottaggio ha risposto che gli «dispiacerebbe doversi confrontare con Roberto Giachetti, perché è un amico». Ma ai suoi alleati è piaciuto poco

anche il passaggio sui dipendenti comunali: «Sono troppi, almeno per come vengono usati ora, ovvero malissimo. Per ora vanno riorganizzati, ridistribuiti, poi in futuro si vedrà».

Con Alfio Marchini, invece, sono già iniziate le schermaglie elettorali: «È uno perbene, è entusiasta ma ho delle perplessità sulla sua esperienza e la sua capacità di governo di una città complessa come Roma. Non bastano entusiasmo e soldi. Io invece gli attribui, dico anche purtroppo, me li sono dovuti costruire sul campo, alla luce dei mestieri che ho fatto». Poi ha espresso apprezzamento per il Movimento 5 Stelle: «Sono animati da buonissima volontà, forse sono un po' troppo aggressivi ma hanno anche le loro ragioni e in ogni caso hanno portato aria di novità nel panorama politico molto paludoso. Io non ho un'opinione negativa nei loro confronti, sono loro che l'hanno nei miei, purtroppo, perché non conoscono veramente la persona che sono». Su affittopoli la ricetta è chiara: «Fuori tutti, tranne quelli veramente indigenti, che sono un'assoluta minoranza. Poi gli immobili comunali vanno messi a profitto».

